

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro del Lavoro, al Ministro dell'Economia e finanze

Premesso che:

- l'erogazione delle somme a saldo dell'attività svolta dei Patronati (ai sensi dell'art. 13 della legge 152/2001), è ferma al 2013, ultimo anno per il quale è stato emesso il decreto direttoriale di ripartizione definitiva dei fondi;
- il Patronato ANMIL, costituito nel 2010, fa parte di una rete di enti dell'ANMIL quali la Fondazione "Sosteniamoli subito", il CAF, l'Agenzia del Lavoro IRFA (ente di formazione e qualificazione professionale), ANMIL Sport;
- per gli anni successivi al 2013 ha ricevuto solo acconti, per lo più in percentuali decisamente lontane rispetto a quelle previste dalla legge, proprio perché conteggiati sulla base dei dati dell'ultima annualità chiusa;
- per le annualità 2015 e 2016 la percentuale ricevuta in acconto risulta essere addirittura inferiore al 20%, mentre per il 2014 il Ministero era intervenuto nel corso del 2019 con una ripartizione straordinaria in attesa della chiusura delle ispezioni e della conseguente ripartizione definitiva (DD 177 del 16 maggio 2019);
- l'erogazione degli acconti ha sempre avuto un andamento non lineare e, nonostante il Patronato ANMIL abbia avuto numeri in costante crescita, i versamenti non sono stati adeguati a tale sviluppo, anzi sono risultati talvolta inferiori a quelli dell'anno precedente;
- e' facilmente intuibile quanto possa essere dannosa questa mancanza di certezze circa la tempistica e l'ammontare dei rimborsi, al punto che anche un'organizzazione strutturata come l' ANMIL è costretta a vivere alla giornata e a non poter più fare affidamento sui crediti del Patronato, che continuano a crescere esponenzialmente, a fronte purtroppo di una cassa perennemente "in rosso".
- l'ANMIL, quale ente promotore che ha finora sostenuto il Patronato - come previsto dalla legge - attraverso pesanti esposizioni bancarie e sacrificando il proprio patrimonio, ha dovuto ricorrere al Fondo integrazione salariale (circa 650 risorse distribuite nelle 106 sedi territoriali) per non adottare soluzioni più drastiche che inciderebbero su centinaia di lavoratori e sulle loro famiglie;
- gli innumerevoli incontri al Ministero del Lavoro - l'ultimo nello scorso mese di febbraio - non hanno avuto alcun esito concreto costringendo il Patronato ad adire le vie legali: il TAR Lazio per le annualità 2017 e 2018 ha accolto la loro richiesta e per il 2019 si attende esito ricorso;

considerato che

- dal 1943 l' ANMIL, di cui il Patronato fa parte, tutela e rappresenta le vittime di infortuni sul lavoro e malattie professionali e le loro famiglie, impegnandosi quotidianamente sia per garantire loro la massima tutela sia per favorire la diffusione di una cultura della sicurezza che possa arrestare il fenomeno infortunistico

Senato della Repubblica
Il Senatore Questore

si chiede

- ai Ministri in indirizzo se non reputino necessario intervenire per sbloccare le somme spettanti al Patronato ANMIL al fine di agevolare la sua preziosa attività a sostegno delle persone più fragili con situazioni di disagio sociale ed economico; tutelare il personale che opera nelle sedi del Patronato e scongiurare l'adozione di licenziamenti che metterebbero in seria difficoltà centinaia di persone

Sen. Antonio De Poli



Roma, 19 luglio 2022